

IL FATTO Crisanti rivela: ad Alzano Lombardo subito 100 contagiati, con la zona rossa 2-4mila morti in meno

Signore in giallo

*Lombardia e Sicilia non cambiano colore, la Campania sì. Ora salgono i decessi (360)
La variante Omicron nell'80% dei casi. Il Cts: no alle Regioni, non cambi il resoconto*

Il virus corre e gli esperti avvertono ancora una volta: la situazione pandemica è in una fase acuta. Tutti i parametri sono in peggioramento rispetto a sette giorni fa: aumentano incidenza ed indice Rt. La Valle d'Aosta passa in arancione e la Campania in giallo. Nota

positiva per la campagna vaccinale: impennata di prime dose negli over 50 negli ultimi sette giorni. Intanto non passa la proposta dei governatori di modificare i parametri del bollettino quotidiano diffuso dal ministero.

Primopiano alle pagine 4-5

Conteggi, Cts blocca le Regioni

*Ma la Lombardia e la Liguria insistono: andremo avanti escludendo gli asintomatici ricoverati dal totale dei casi
Non piace neanche l'idea del bollettino settimanale. L'infettivologo Galli: operazione solo cosmetica e anche pericolosa*

ALESSIA GUERRIERI

Lo avevano chiesto da giorni: cambiare il conteggio dei positivi non considerando gli asintomatici nel bollettino giornaliero (o settimanale, altra modifica chiesta). Il pressing delle Regioni sul governo per rivedere i parametri con cui vengono registrati i casi Covid (ed evitare così cambi di colore) cade nel vuoto, dopo il parere del Cts che ieri ha suggerito di mantenere l'attuale struttura del bollettino giornaliero perché sarebbe troppo rischioso, in una fase ancora acuta dell'epidemia, limitarsi a un report settimanale. Come pure sul fronte dei ricoveri degli asintomatici - la richiesta dei governatori era di non conteggiarli in area medica Covid qualora fossero ricoverati per altre patologie - è arrivata una chiusura. Secondo gli esperti, infatti, conteggiare anche chi non ha sintomi serve a monitorare l'andamento della pan-

demia e identificare le varianti. Sulla stessa lunghezza d'onda l'ordine dei medici e la fondazione **Gimbe** che considera «inadeguata e rischiosa per ragioni cliniche e inapplicabile per ragioni organizzative» l'esclusione degli asintomatici dalla conta.

Eppure il ministero nelle ore precedenti sembrava orientato nella direzione delle Regioni. Ieri mattina infatti è circolata una nota (pronta per l'invio, ma non ancora trasmessa) in cui si prevedeva dal 1° febbraio di non conteggiare questi casi in area medica Covid, «fermo restando il rispetto del principio di separazione dei percorsi e di sicurezza dei pazienti». Dunque sarebbero assegnati ad una nuova categoria, quella di «pazienti Covid ricoverati per cause diverse», pur rimanendo invariata la definizione di casi Covid a prescindere dai sintomi e il loro conteggio. Ma l'accelerata di prima mattina ha subito un

brusco stop con la precisazione del ministero guidato da Roberto Speranza a metà giornata, quando ha sottolineato che «nessun atto formale è stato disposto al momento. Fermo restando quanto riconosciuto ieri dall'Iss è ovviamente sempre aperta l'interlocuzione con le Regioni». La Lombardia in realtà già ha fatto sapere di voler cambiare unilateralmente il conteggio, con Attilio Fontana che considera «assolutamente fondamentale» la modifica. Anche dal governatore della Liguria Giovanni Toti è arrivata la confer-



Peso: 1-9%, 5-44%

ma di voler andare avanti sulla propria strada nel cambiare il conteggio e dalla Calabria il governatore Roberto Occhiuto parla di scelta «logicamente condivisibile». Nonostante dal presidente dell'Iss Silvio Brusaferrò ieri sia arrivata proprio una stoccata ai territori: «Ci sono delle difficoltà da parte dei Servizi sanitari regionali nel trasferire dei dati e questo porta a una certa instabilità nelle stime da una parte ma anche alla difficoltà di classificare il rischio». L'idea di cambiare la periodi-

cià della comunicazione dei dati aveva nei giorni scorsi trovato d'accordo alcuni esperti, come il virologo Matteo Bassetti, e anche pezzi della politica come i sottosegretari alla Salute Costa e Sileri. Ieri è stato proprio Pierpaolo Sileri a tornare sull'argomento, difendendo la pubblicazione giornaliera del bollettino, ma ipotizzando di «dare i dati in forma più fruibile, più semplice e spiegarli meglio, perché sicuramente questo avvicina alla vaccinazione». La proposta di far diventare il bollettino settimanale, in realtà, ha spacca-

to il fronte scientifico, con un alto numero di altri esperti che ha sostenuto con forza la necessità di mantenere invariata la comunicazione perché il rischio sarebbe di «scoprire i problemi quando è tardi». A partire dall'infettivologo Massimo Galli per cui «il cambio di dati è una sciocchezza, solo cosmetica».

Passo indietro del ministero per una bozza di circolare che andava nella direzione dei governatori, mai inviata. La replica del dicastero: non c'è nessun atto formale

IL DIBATTITO

Non passa la proposta dei governatori di modificare i parametri del bollettino Covid Brusaferrò: i territori mandano i dati con difficoltà, complicando la classificazione del rischio



Peso: 1-9%, 5-44%